

## **W52 - Guasti 1880, pp. 64-66, n. 336 - busta n. 1096, 6300809**

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 1406 (Firenze)

leri ebbi da Neri da Carmignano parecchie be' fichi, mi  
suole mandar l'anno. Se non n'avete, bench fiano pochi, partir  
con voi per metade. E con essi mi scrive, e infrall'altre mi dice di  
quella materia di quella fanciulla, ch'altra volta vi dissi, e &Amanda'vi&I  
la lettera di Neri, ove ricordava il suo cognato, parente del padre di  
quel dalle pecore. Stamane non la ritruovo in luogo la  
gittai per mandarvela; e io non serbo lettere, come sapete: vovelo  
aver detto. E s v'ho a dire, che Iacopo Ardinghelli, non ier l'altro,  
in Mercato Nuovo mi trov, e narrommi un'altra cosa: dirovvene  
quando arete agio. Ben dissi con lui, che l'amico avea poco tempo,  
e che 'l padre non avea cos ora l'animo a ci, per certa cagione; la  
qual credo che sia, dissi io, che se potr, e' vuole abitare altrove,  
dove ar pi posa d'anima e di mente, che qui no gli par trovare.  
Penso questo agio ch'arete, fia quando verr a saggiare quel vino  
del fiaschetto. A voi dir quello mi va stamane per l'animo, a  
quello studietto vi sapete; cio, che io pagando il debito, vi debbo  
ricordare come s'io fosse figliuolo o consorto, che la stagione d,  
che voi n'abbiate pensiero. E niuna cosa ci pi bella, che fare al  
tempo, quello che l'uomo dee; e d'ogni cosa servare equitade,  
cio giustizia. Voi l'avete osservata a di quelle a cui non eravate  
tenuto: s che a questo dovete esser pronto. Or voi potreste dire,  
che quel delle pecore fosse Il dopo nona, che volea insegnare al  
padre far figliuoli. E io vi dico, no. Ma ben dico, che chi vede ogni  
d e ogn'ora uno erbo crescente, e non s'avvede mai che cresca e  
ingrossi, eziandio non gli pare essendo molto inalzato: e chi giugne  
di nuovo, si meraviglia della montanza ha fatto Iddio in quell'erbo,  
mettendo in mezzo pochi d. Cos dico dell'amico, che passa pi  
che non credete. E i rischi sono grandi. Voi non siete pi savio, che

tal cittadino potrei io dirvi; n pi forte, che tal signore potrei  
contare: e hanno sentiti amare  
piaghe. E' si dice, ch'ella rocca che non si pu guardare. Senza  
che potreste morire, e ella non bene arrivare. A me so che sempre  
perdonate. L'altro giorno ne praticai con Lionardo, che v'ama e  
onora; e non potreste avere pi fedele lbitro n fattore a  
incompromesso in qualunque iscoglio o piano il mettesi. Esso  
disse a me, andrebbe per l'animo un pari di Tommaso da Vico, con  
cui Lionardo pratic a Vignone, e cetera. E qui dicemo molto.  
Guardivi Iddio, e aiutivi fare e pensare la sua volontade. A' 30 di  
ottobre niuno de' vostri era ancor giunto a Barzalona: il qual d si  
part di l uno vicino di qui, che me ne reca novelle. -  
LAPO vostro.